

Rosanna Rossi

a Bruno

“Per un secondo o un secolo”

a Bruno



La Bacheca di Lidia Scuto
Via dei Pisani, 1 - 09124 Cagliari
Tel. 070 663396
www.bachecarte.it
E-mail: info@bachecarte.it

Rosanna Rossi

acrilico e olio, opere 2001-2003

testo critico Annamaria Janin
foro Anna Marceddu
grafica Annamaria Janin

ottobre 2003



“Per un secondo o un secolo” Opere 2001-2003

In questa sequenza di dipinti, eseguiti nell’arco di un biennio, Rosanna Rossi si propone ancora una volta con il suo caratteristico lavoro *in progress* secondo una costante che approda ad esiti sempre diversi pur nell’invariabilità della metodica.

È un procedere che si sviluppa ormai da decenni lungo l’asse portante del Kandinskijano “Punto, linea e superficie”. In questa serie di opere tutto giocato sull’ulteriore semplificazione delle forme in quadrati e rettangoli bipartiti asimmetricamente da mediane- fulcro, lungo le quali fluisce la luminosità per il convergere delle stesure cromatiche ascendenti-discendenti ad inversione di coppie complementari. Unico azzardo - ma, come sempre, rigorosamente controllato - è l’uso contestuale di olio e acrilico, connubio inconsueto di materiali diversi per composizione e storia: antico e lento l’uno, ormai assestato da una secolare e nobile tradizione; piuttosto recente (ma già autorevolmente collaudato) l’altro, d’impiego più rapido e consono ai ritmi accelerati del nostro tempo.

Un calibrato gioco morfemico articolato in contrappunti di geometria è colore, monotonale ma non monotono, scaturendo di volta in volta dal rinnovarsi della riflessione sui grandi maestri che popolano l’universo fantasmatico di quest’artista informata e colta - Michelangelo, Piero, Rembrandt - modelli di riferimento e allo stesso tempo interlocutori familiari di un dialogo ininterrotto.

Punto linea e superficie: elementi minimali di una personale *‘grammatica della fantasia’* che continua a svilupparsi nel

Senza titolo 2003 olio su tela 120 x 150 cm

corso del tempo in un continuum coerente rimandando da un quadro all'altro, da una serie all'altra: senza scatti ma con scarti minimali sostanziati da variazioni potenzialmente infinite.

Un procedere seriale, per blocchi o sequenze, che oggi può risultare decisamente controcorrente e anacronistico sia per la concentrazione e i tempi lunghi richiesti dall'esecuzione, sia per l'ostinata dedizione ad una ratio progettuale: valori che la fretta e il caos del presente sembrano accanirsi a negare decretandone l'obsolescenza.

Iterazioni compositive da non fraintendere degradandole a freddi "esercizi di stile" di consumato mestiere. Perché, nonostante l'innegabile impeccabilità dello stile-Rossi, sono invece l'espressione di una forte seppur contenuta tensione emotiva, raffinatamente distillata in variabili di sovrapposizioni e velature cromatiche, contrapposizioni e contiguità formali.

Tensione generatrice di un tessuto pittorico controllato ma ricco di pathos e a tratti lussureggiante, in cui l'addensarsi e il rarefarsi delle coppie cromatiche rivela la carica emozionale e sensuosa che trascorre come un brivido di corrente dalla mano paziente all'occhio attento alla mente vigile.

Motivando il meticoloso e lento andamento di un fare che è anche sofferta introspezione e meditata riflessione sul vissuto, in un'ardua confluenza di pulsioni antitetiche - razionali e sentimentali - che solo una collaudata perizia tecnica può imbrigliare, armonizzandole per il tramite di una disciplina e un controllo esercitati con incrollabile tenacia giorno dopo giorno.

Per un secondo o un secolo, appunto.

Annamaria Janin.



Senza titolo 2003 olio su tela 100 x 100 cm